



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

### BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Aquila, Corso Federico II<sup>o</sup>, N. 38  
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,  
senza alcun onere per la Sezione

Dal PRIMO OTTOBRE IL RIFUGIO GARIBALDI È CHIUSO; le chiavi potranno essere ritirate dai soci di qualunque Sezione: in Aquila presso la Farmacia Sericchi (Corso Vittorio Emanuele n. 61), in Assergi presso Antonio Faccia (detto Pilato), in Pietracamela presso Luigi Paglialonga. Le comitive composte esclusivamente di non soci dovranno invece essere accompagnate da persona espressamente delegata dal depositario della chiave. Con congruo preavviso diretto a Marietta Faccia - Assergi e garantendo consumazioni per una somma soddisfacente potrà aversi di volta in volta servizio di osteria alle stesse condizioni estive.

### Il Gruppo Aquilano Sciatori

vende, esclusivamente ai propri soci in regola coi pagamenti, alcune paia di sci (completi con attacchi e bastoni) del valore di L. 140, per sole L. 80 se pagati integralmente e L. 90 con pagamento a rate in quattro mesi cominciando da ottobre.

Prenotatevi subito!

### SITUAZIONE SOCI

#### NUOVI ISCRITTI

Arduini Adolfo	s. p.	Michele Chiapparelli
Parlanti Cesare	»	Mario Seritti
Di Giorgi Nello	»	»

Si ricorda che coloro che non intendono più far parte della Sezione debbono inviare le dimissioni entro il mese di ottobre, altrimenti il loro impegno si intenderà riconfermato anche per il prossimo anno 1929.

Mentre ringraziamo vivamente i soci che ci inviano relazione o per lo meno notizia delle ascensioni effettuate dobbiamo deplorare che molti di essi omettono di farlo. Poichè nel prossimo numero pubblicheremo l'annuale statistica delle ascensioni compiute, preghiamo ancora una volta coloro che non l'hanno fatto di comunicarcene l'elenco.

Nelle relazioni delle ascensioni al Corno Piccolo a firma Seritti e Ruggiero pubblicate nel numero precedente si è parlato di una « via Danesi ». Occorre chiarire che si tratta di un equivoco dei colleghi derivante dalla esistenza di alcuni triangoli rossi e del nome dipinti sulla roccia mentre invece: innanzitutto la segnalazione non è completa, perchè il Danesi non giunse alla vetta, ed ha tratto in inganno per il passato numerose comitive, in secondo luogo il percorso fatto non può considerarsi nè una via vera e propria, nè una variante, in terzo luogo poi il percorso stesso non fu effettuato per la prima volta dal Danesi accompagnato dalla guida Paglialonga ma era già stato fatto nel 1919 dai sigg. Ernesto Sivitilli e Marino Trentini di Pietracamela. In questi giorni Domenico Rinaldi del C. A. I. di Roma ha provveduto a cancellare la segnalazione stessa all'attacco in modo da evitare l'errore.

## Attività sociale

**CORNO PICCOLO (m. 2637) — Per la cresta**

**S - SE (Via Chiaraviglio-Berthelet).**

10 agosto 1928.

Partiti dal Rifugio « Garibaldi » alle 5, giungemmo alle 7 alle Sella dei due Corni per il Passo del Cannone. Qui ci raggiunse Bruno Marsilli, Aquilotto del Gran Sasso.

La cresta S - SE termina sulla Sella con un brusco salto, che ha l'aspetto di una mano. Infatti cinque enormi pilastri rocciosi disposti come un organo sono separati da quattro stretti camini.

Discesi circa 20 m. per il brecciaio occidentale, alle 7.30 fummo all'attacco, alla base del camino più a destra: percorso facile, appigli abbondanti e ottimi. A due terzi dell'altezza si perviene a un largo pianerottolo, donde è necessario attraverso al « dito anulare » passare nel secondo camino. Il passaggio è delicato e si compie per una fessura verticale e una strettissima cengia, a metà della quale per lo strapiombo della roccia si è costretti a sospendersi nel vuoto e traversare circa 1 metro appesi colle mani al bordo della cengia stessa. Entrati nel secondo camino, lo si risale per altri gradini fin sotto un grosso blocco che ne preclude lo sbocco, formando colla parete sinistra orografica una stretta fessura alta tre metri e affatto priva di appigli. Occorre insinuare il corpo in essa e per aderenza, con movimenti serpentine, innalzarsi faticosamente. Si sbocca così su una larga cengia erbosa sulla parete orientale del Corno. La si percorre, si rimonta un breve camino e si giunge sul filo della cresta. Si aggirano vari caratteristici gendarmi sul versante meridionale e si procede per cenge e facili passaggi fino a un intaglio della cresta dove giunge dal basso una segnalazione a triangoli rossi. Si percorre una comoda cengia sulla parete orientale, si vince uno strapiombo cavalcando una lama di roccia a destra, si rimonta un facile camino e si giunge a un intaglio della cresta da cui una freccia rossa indirizza erroneamente a sinistra. Invece occorre procedere circa tre metri nel corridoio dell'intaglio e calarsi per puntellamento in un pozzo verticale profondo circa 5 metri. Si percorre quindi una cengia sul versante meridionale, si scavalca un masso affilato e si giunge così sotto l'enorme e monolitico gendarme a forma di mitria. La faccia meridionale di esso strapiomba sopra una sottostante lama di roccia, formando con questa una splendida fessura obliqua che corre l'intera base del monolito e a metà circa diventa così stretta che si è obbligati a uscirne, a sospendersi colle mani alla lama e traversare circa due metri col corpo penzoloni nel vuoto. Quindi si rientra nella fessura che subito si allarga e approfondisce. Si sbocca così al sommo del primo camino della « via della piccola parete ». Si supera il secondo camino di tale via, alto circa 6 metri; stretta fessura in cui entra solo una gamba e un braccio, mentre la mano sinistra cerca facili appigli sulla parete.

Usciti su un pianerottolo, si sale ancora qualche metro per un canalino, si passa in un foro formato da un blocco caduto e si è in breve alla forcilla a Nord della « Mitria ». Si cengia sul versante meridionale sotto una guglia strapiombante e con vari facili passaggi su enormi blocchi accatastati si raggiunge l'anticima, si scende per pochi metri e si risale sulla vetta. Il percorso è in sommo grado divertente e interessante e richiede circa 5 ore. Non è molto faticoso, ma alcuni passaggi sono assai delicati. Sulla vetta ci incontrammo, nel nome dell'Aquila, coi baldi Aquilotti che avevano compiuto il superbo percorso della cresta Nord sotto la guida del bravissimo Sivitilli. Fraternalmente e quindi, riuniti in tre cordate, percorremmo a ritroso l'interessantissima cresta, scendendo in 4 ore all'attacco.

Mario Cambi - Manlio Sartorelli

[Sez. Aquila C. A. I. - SUCAI]

**ASSERGI — RIFUGIO GARIBALDI — PIZZO IN-**

**TERMESOLI (m. 2646) — CIMA MALECOSTE**

**(m. 2447) — PIZZO CEFALONE (m. 2532).**

Parto da Assergi alle ore 18,30 il 1. settembre in compagnia dell'amico Fernando Seritti diretti al Rifugio Garibaldi. Durante il percorso raggiungiamo un gruppo di tre alpinisti Sulmontini. Essi sono diretti al Corno Grande e ci seguono. In vicinanza del Roccone raggiungiamo un altro gruppo in cui riconosciamo l'amico Scaramazza che con altri due compagni è diretto al Corno Grande e poi a Casteldelmonte. Formiamo tutto un gruppo che io stesso guido per il passo Portella fino al Rifugio. Al nostro arrivo Marietta ci prepara un buon piatto di spaghetti. Alle 2 circa si prende sonno risvegliandoci alle 7,30. I Sulmontini sono già partiti per la vetta e Scaramazza subito li segue con i suoi amici. Io e Fernando scendiamo a valle e cominciamo l'ascesa dell'Intermesoli. Non posso più regolarmi riguardo all'orario poichè non possediamo un orologio. Dalla vetta dell'Intermesoli vediamo lontano sulla vetta occidentale del Corno Grande il gruppo dei Sulmontini. Ridiscendiamo verso il Corvo con l'intenzione di scarlo ma un improvviso acquazzone ci fa cambiare idea e ci dirigiamo verso Cima Malecoste sulla quale facciamo una sosta per fare uno spuntino. Proseguiamo per la cresta, raggiungiamo la vetta del Cefalone (m. 2532) da dove facciamo segnalazioni a Marietta al Rifugio. Discendiamo per il brecciaio e alle 16,30 siamo ad Assergi.

Renzo Morigi

**ISOLA DEL GRAN SASSO (m. 419) — NEVAIO**

**DEL GRAVONE (m. 1500) sotto M. Corno.**

Escursioncella magnifica questa di oggi, 8 agosto, non già per difficoltà vinte, e per dislivello superato (m. 1100), ma per varietà e vaghezza di cose viste. Si lasciava Isola alle 4.45, e, prendendo la mulattiera sassosa sospesa per la destra del Mavone, alle 5 si aveva la ventura di assistere allo spettacolo di M. Aquila, di M. Corno, e del Montagnone illuminati dal caratteristico rosso dolomitico, sotto il bacio radioso del sole levante: una cosa indimenticabile

per grandiosità di scena e violenza soave di tinte. Per una serie di montagne russe, seguendo la mulattiera in leggiera salita, ci si allontana alquanto dal Mavone, e si valica sul ponte il fiume Inferno alle 5.50, arrivando alla fontana pubblica — acqua buona — di Fano a Corno alle 6.12 e alla Badia alle 6.20. Dietro la chiesa, sul cielo di cobalto, fra le quercie si proietta la piramide di M. Corno; a destra si profilano quasi rettilinei, incisi solo dalla insellatura della Forchetta, l'Arapietra e il Montagnone; a sinistra le quote 1950, 2117, 1110 adergentisi tra il Brancastello e Vado di Corno. Con lo sguardo cerchiamo invano la cascata di Bisilli, formata dal rio Vittore: è asciutta per la siccità. Dopo aver rapidamente visitata la chiesa della Badia, poco più su, sotto le querce, sull'altro dirupo del fiume di Corno si fa sosta dalle 6.30 alle 6.50. Ripresa la via, lasciando alla sinistra la mulattiera per la Grotta dei Mulattieri e Vado, si risale lungo la destra del fiume di Corno (è questo che, unitosi all'Inferno, dopo Fano dà luogo al Mavone), rasentando alle 7 la fontanella dei Mezzen, sempre vivace pur nella siccità; e per una dolce salita tra prati e campi ombrosi sotto le quercie e i castagni alle 7.23, traversato il fiume, si giunge a Casal S. Nicola. L'acqua vi è ottima, freddissima: non bisogna anzi esporre direttamente borracce di vetro al getto della fontanella, perchè il gelo repentino di essa tosto incrina il recipiente. Senza fermarci a Casale, continuiamo la mulattiera verso la chiesa di San Nicola per la salita fattasi a un tratto più aspra e alle 7.55 si arriva alla fontana di S. Nicola, decorata da una bella ceramica infissa nel muro donde sgorga il getto, purtroppo deturpata però da tentativi di asportazione. Spuntino presso la fontana e sosta fino alle 8.15. Lasciata la fontanella, per amor di novità, rinunciando questa volta a vedere la chiesa sovrastante di S. Nicola, altre volte visitata, ci si rivolge tosto verso il vicino fiume di Corno, lo si guarda sui sassi, e se ne risale la sponda destra per giungere alle 8.35 al capolinea della teleferica adducete la legna a Isola. Dal sorvegliante dei lavori cortesemente ci vien concesso un giovanotto come guida, e su, su, su per il bosco di faggi, fitti, annosi, altissimi, bassi, a macchia, alle 9 si perviene alla larga spianata di Peschiofuni, una località adattissima per un rifugio-albergo, dotata com'è di acqua sorgiva abbondante, nel fascino del bosco, e per la vista superba della sottostante vallata verde conchiusa dall'Adriatico infinito, sotto la parete incumbente di M. Corno, dai nevai perenni alla base. Ripresa la salita per il bosco fattosi più ripido, e attraversati i detriti di una enorme frana alle 9.50 si arriva al nevaio del Gravone (m. 1500).

Sono tre veramente i nevai e si distendono obliquamente a piè della parete nord di M. Corno rivolta verso l'Isola: il più grande è l'inferiore, il più piccolo il superiore. Certo qualche mese addietro i tre nevai costituivano un unico grande nevaio. Ora l'inferiore, il più grande, ha la forma come di un'ocarina, con il lato più sviluppato stendentesi lungo la parete rocciosa verticale di M. Corno; il pizzerello sporgente — l'imboccatura, direbbero, della ocarina — si dilunga giù per una specie di canalone scavato nella frana. L'imboccatura dell'ocarina è a doppio buco; sono due, cioè, le bocche del ghiacciaio, o nevaio, e sono profonde, dalla volta spessa, resistentissima, resistente all'urto di blocchi di pietra; a staccare dei pezzi di neve ghiacciata occorre la scure della guida. L'acqua stillante sparisce nel brecchiere franoso. Vista di giù, dal di sotto in su, la parete di M. Corno perde di grazia ed im-

penza insieme ed acquista invece in asprezza montana, con le sporgenze, gli squarci, i dirupi, di lontano non percettibili, ma da vicino rivelantisi in tutta la loro rudezza alpestre. Sfuggendo allo sguardo la vetta, perchè alquanto rientrando dal piano della parete. M. Corno dai nevai del Gravone appare anche più basso, e con gli oggetti numerosi lascia pensare che non sia tanto ardua l'ascesa da questa parete settentrionale... Dalla guida la località è denunziata pericolosa per non rari bombardamenti di pietre dall'alto. Si parte dal Gravone alle 10.40, dopo consumato sul posto un secondo spuntino, e modificando per il ritorno l'itinerario, tenendo cioè la sinistra, per i boschi delle Grotte e i prati della Mandra fra le macchie, alle 11.30 si è di nuovo al capolinea della teleferica, ove ci si trattiene fino alle 11.55, in ammirazione davanti alla bravura, agilità e forza di questi meravigliosi campioni di nostra gente, che maneggiano i tronchi dei faggi con facilità indifferente di giganti e manovrano per aria lungo i fili d'acciaio della linea con destrezza di scoiattoli e grazia di ginnasti. Poco dopo le 12 si è di nuovo alla fontana di S. Nicola, alle 12.17 a Casale S. Nicola, alla fontana di Mezzen alle 12.35, alla Badia alle 12.50, e vi si resta fino alle 13.7. Toccata Fano alle 13.12 e passato l'Inferno alle 13.30, si rientra in Isola alle 14.30.

*Pietro e Nello Verrua*

#### **ISOLA DEL GRAN SASSO (m. 419) — CORNO PICCOLO (m. 2637).**

Un insieme di contrattempi e casi di forza maggiore avevano finora impedito che nelle rituali forme si compisse, su Corno Piccolo, il « battesimo » del primo dei sottoscritti, sin da due anni fa acclamato « Aquilotto onorario » dalla benevolenza degli « Aquilotti del Gran Sasso » per l'opera da lui spesa pro illustrazione e conoscenza di questa zona montuosa, opera assai modesta invero in confronto di quanto essa merita. Finalmente il 25 agosto il « battesimo » si poteva compiere. Perciò, giusta preventivi accordi, partiamo da Isola all'1.40 e per Cesa di Francia si raggiunge alle 3 Forca di Valle (m. 876), ove riscontriamo che col nuovo acquedotto ora la borgata dispone di acqua buona. La notte serena è di una bellezza incantevole e noi non ci si sazia di ammirare questo panorama del versante adriatico, che si viene ampliando a mano a mano che si innalza; è tutta una distesa silente costellata di punti luminosi, che disegnano i centri abitati, maggiori e minori, vicini e lontani, da Castel Castagna e Basciano ad Atri e Pescara. A un tratto, circa le 3.30 aumenta straordinariamente l'incanto un bolide verde che par scendere lungo le pendici selvose del Prena e del Tremoggia e dileguarsi in basso nella maestà solenne della notte. Sosta dalle 3.55 alle 4.35 per uno spuntino al Peschio della Fonte: nonostante la siccità imperversante persiste, un po' tenue, il getto della fontanella di sotto al pilastro pietroso a destra (dove al luogo vien pure il nome di « Vena spaccata ») e ancora più ricche d'acqua sono le successive fontane, del Trono e la Fontanina, lungo i prati della Forchetta, rasentate fra le 5.10 e le 5.20. Il mare era avvistato alle 4.55, prima che nascesse il sole. Lasciata indietro la Forchetta (m. 1700) alle 5.35, e il Lagone, completamente asciutto, alle 5.56, si perviene ai 1980 m. dell'Arapietra alle 6.30: ivi incontro festoso e affratellamento col gruppo degli Aquilotti, capitanati del valoroso Ernesto Sivitilli, asceti da Pietracamela. Il gruppo è costituito dal cav. E. De Luca, dagli studenti A. Trentini, B. Marsili, A. Giancola, A. Panza, nonché da M. Trinetti, A. Sivitilli, V. Trentini: con loro, simpaticissima « mascotte », l'undicenne Mengone, o Domenico Rapacchietta, che già si è cimentato vittoriosamente con le

difficoltà dei due Corni. Si muove tutti insieme dall'Arapietra alle 8 verso il canalone tra Corno Grande e Corno Piccolo, e, frapposto uno spuntino, prolungatosi in conversari amichevoli presso la grotta delle Cornacchie, si raggiunge la Sella dei due Corni alle 11 in punto, e si fa ivi un'altra sostarella, allietata dall'incontro di colleghi della Sezione Aquilana di ritorno dal Corno Piccolo — il simpatico Mimmo ed altri — e da colloqui alla lontana con altri sostanti sulle prossime vette — D'Armi. Per la via normale, la nostra brigata arriva in vetta (m. 2637) alle 12.30. Tiratina d'orecchi di prammatica dei giovani Aquilotti « più veri e maggiori » al maturo neofita; parole vibranti del dott. E. Sivitilli, funzionario degnamente da sacerdote del solenne rito montano; imposizione della neve del Gran Sasso sul capo del neofita, che dice la propria soddisfazione commossa; salve di gioia ad opera del monumentale Trinetti; e quindi fumata per significare all'Isola e a Pietracamela che la cerimonia è compiuta. Con partenza dalla vetta alle 13.30, legati in cordata, di cui sono Marsili alla testa, al centro il Dott. Sivitilli, e in coda il Panza e il Trinetti dalla bontà senza fine come le sue forze e la sua bravura, — fuori cordata rimangono il Trentini alla testa e il Cav. De Luca e A. Sivitilli in coda, mentre gli altri Aquilotti prendono per altra via, anche più aspra della nostra — scendiamo cantando per la via Abbate - Acitelli - con variante Trinetti, per il canalone, o meglio camino, lungo la parete occidentale. Così alle 16.10 si è di nuovo tutti all'Arapietra. Dall'Arapietra moviamo tutti insieme alle 16.22, avviati alla Forchetta; poco dopo però, al Lagone, avviene la separazione dei due gruppi: gli aquilotti autentici si dirigono per il bosco al loro nido, Pietracamela, salutati con gratitudine e cordialità fraterna da noi; e noi per la Forchetta (h. 17,30), la Fontanina (h. 17,50), la Fonte del Trono (h. 18,10), il Peschio della Fonte (h. 18,40), Forca di Valle (h. 19,30), con deviazione al Convento perchè è la vigilia della festa di S. Gabriele, siamo all'Isola alle 21.

*Pietro e Nello Verrua*

#### **CASTEL DEL MONTE — CAMPO IMPERATORE**

**— VADO DI SIELLA — MONTE SIELLA**

**(m. 2033) — MONTE TREMOGGIA (m. 2324)**

**— MONTE CAMICIA (m. 2570) — VADO**

**FERRUCCIO — MONTE PRENA (m. 2566) —**

**INFORNACE — FONTE RIONNE — FILETTO**

**— PAGANICA — BAZZANO — AQUILA.**

1-2 settembre.

Da Aquila ci portiamo con automezzi a Castel del Monte e alle 22.30 iniziamo la marcia per Vado di Siella. Il tempo è buono; un plenilunio magnifico ci permette una visuale estesissima. Vediamo benissimo le Montagne del Morrone, la Maiella, il Sirente e tutto il fondo valle del Tirino. Ci mettiamo sulla mulattiera che esce fra le ultime case a sinistra in fondo al paese. Saliamo dolcemente per volgere a destra e, oltrepassato un piccolo fondo valle, ritorniamo alla primitiva direzione salendo diagonalmente sotto il monte Capo di Serra, avendo sotto di noi a sinistra il fondo valle. Il monte Bolza trovasi di fronte; poi man mano che avanziamo lo vediamo sulla nostra sinistra, finchè ce lo lasciamo dietro, dopo che la mulattiera, sormontata alcune collinette, volge a destra. Qui si trova una fonte con abbeveratoio in muratura, acqua fresca e abbondante che proviene dal non lontano serbatoio della conduttura che fornisce Castel del Monte. Vi arriviamo alle 23.30. Dal serbatoio, seguendo le tracce della conduttura, si potrebbe giungere in linea retta a Fonte Vetica; noi seguiamo la mulattiera. Oltrepassato il serbatoio, cominciamo la discesa, volgendo alquanto a manca per giungere a Campo Imperatore. Attraversiamo Campo Imperatore, sormontando qualche piccola

collinetta e ci portiamo sotto Vado di Siella. In questo punto siamo circondati da una muta di cani feroci. Siamo senza armi! Abbiamo però con noi... un D'Armi che per ironia del caso è oggetto più assiduo dei complimenti canini... Con D'Armi... senz'armi! Seguiamo impavidi il nostro cammino finché i cani si decidono a lasciarci. Iniziamo l'ascesa per una mulattiera brecciosa quanto mai e giungiamo al Vado di Siella alle 1,10. Facciamo una lunga sosta e ci rifocilliamo. Nel silenzio della notte, sentiamo ancora i latrati dei cani. Sotto di noi, chiarissimo si stende il panorama del versante Adriatico. Alle 2,5 riprendiamo l'ascesa per la cresta verso la vetta troviamo una piccola parete rocciosa, molto buona e che senz'altro attacchiamo al chiaro di luna, felicissimi di rompere la monotonia dei grupponi erbosi. Siamo sul Siella alle 3,5 e proseguiamo sempre per la cresta fino al Tremoggia giungendovi alle 4,23. Sostiamo per uno spuntino, ma soprappiù per ammirare a nostro agio il sorgere del sole ch'è veramente magnifico. Spira un venticello freddo da Nord-Ovest che ci dà fastidio. Vediamo benissimo il mare, tutta la costa e in lontananza, oltre il mare, una specie di bruma frastagliata che ci dà l'impressione essere la Dalmazia. Alle 5 riprendiamo il cammino per monte Camicia che noi seguiamo cresta cresta per ammirare i superbi strapiombi Nord-Est e cogliere le stelle alpine ormai sfiorite per la stagione inoltrata. Alle 6,30 siamo alla vetta. Alle 7 iniziamo la discesa e giungiamo al Vado Ferruccio alle 8,15. Sostiamo breve tempo; alle 8,30 iniziamo l'ascensione di monte Prena giungendovi alle 9,55. Dal Vado alla vetta sono rocce, canalini con piccoli salti, frastagliature e qualche camino. Questo tratto di ascensione ci diverte moltissimo. Facciamo una lunga sosta per riposarci avendo l'intenzione di scendere all'Infornace ed effettuarne la traversata per la cresta fino a Brancastello, cresta frastagliatissima quanto mai, ma non impossibile. Alle 11,30 scendiamo per la cresta Ovest del Prena, che segniamo con frecce rosse sperando di prolungare tale segnalazione fino al Brancastello. Alle 13 siamo alle prime rocce dell'Infornace. Il tempo con qualche accenno di pioggia e il pensiero del lungo ritorno ad Aquila ci fa decidere la sospensione della traversata. Sono parecchie ore che camminiamo e il sonno ci appesantisce la testa. Il proseguire ci avrebbe costretto a uno sforzo eccessivo. Iniziamo la discesa per Fonte Rionne ove giungiamo alle ore 14. Ci riposiamo un pò indi prendiamo a attraversare il piano di Petranzoni per metterci sulla mulattiera che da Vado di Corno va a Filetto. Questo tratto è uno dei più noiosi con vento forte contrario alla nostra marcia. Siamo al Vado di destra sotto monte Cristo alle 18. Proseguiamo e scendendo, lasciamo sotto di noi a destra, il laghetto di Assergi e ci portiamo ai piani di Filetto, ove si trova il laghetto omonimo. Crediamo di essere giunti al paese, invece la mulattiera si snoda continuamente fra colline e collinette fino a che vi arriviamo alle 20. Facciamo sosta e alle 20,50 ci dirigiamo alla volta di Paganica. La mulattiera ci sembra interminabile. A Paganica ci fermiamo per trovare un qualsiasi mezzo di trasporto; le nostre ricerche sono vane. Decidiamo riprendere la via. I piedi ci dolevano fortemente e il sonno ci avvince. Dopo un'altra marcia giungiamo all'Aquila alle 1,40 avendo compiuto una gita di circa 28 ore.

*Alfredo Razzeto - Domenico D'Armi  
Ferdinando Pietropaoli*

**VAL FONDILLO — COSTA CAMOSCIARA —  
MONTE CAPRARO (m. 2060) — MONTE PETROSO (m. 2247) — CIVITELLA ALFEDENA.**

Alle ore 2 a. m. del 16 agosto partiamo in automobile da Aquila. Rapidamente traversiamo i vari paesi dell'alto piano di Rocca di Mezzo, e poi Celano, Pescina, Gioia dei Marsi,

Gioia Vecchio, Pescasseroli, Opi. Sono le 4,20 quando discendiamo dall'auto presso la segheria di Opi. Consumiamo uno spuntino e alle 5,20, mentre il sole comincia ad indorare le vette vicine, ci mettiamo in marcia. Ci inoltriamo in Val Fondillo solcata da un affluente del Sangro che ci canta vicino la sua canzone di poesia e di bellezza. Attorno monti elevano al cielo le loro cime fitte di boschi. Quasi un immenso mantello di alberi copre fino ad un certo punto queste montagne così diverse dalle altre di Abruzzo. Val di Fondillo, una delle più belle del Parco Nazionale di Abruzzo, rifugio di orsi e di camosci, è chiusa a destra dalla Serra delle Gravare, spartiacque fra Tirreno ed Adriatico, la cui vetta più elevata (m. Irto m. 1974) è sita alla estremità est; a sinistra dalle Camosciare che hanno un aspetto spiccatamente alpino per le pareti rocciose e le faggete e per i picchi che si elevano al cielo punteggiati di pini; in avanti a N. E. sbocca al valico detto Passeggio degli Orsi che la congiunge alla Val Canneto. Seguiamo per molto tempo un sentiero, spesso su un tappeto soffice di foglie morte, sotto altissimi faggi che danno l'idea di colonne di una cattedrale gotica la cui volta è formata dai rami stranamente intrecciati che cominciano a nascere a molti metri dal suolo. Per un tratto perdiamo il sentiero, ma poi lo ritroviamo più su molto vicino al Passeggio dell'Orso (m. 1640) dove giungiamo alle 7,45 e sostiamo brevemente. Si apre dinanzi a noi la meravigliosa Val Canneto che, fra boschi interminabili, discende verso la Campania, a sinistra si erge l'imponente catena del Petroso e della Meta. Dovremmo scendere in fondo valle per prendere il sentiero che porta agevolmente al valico di Monte Petroso ma preferiamo volgere subito a sinistra e percorrere tutta la cresta delle Camosciare e Monte Caprarò. Il primo tratto è in gran parte coperto da ginepri e piccoli pini che ci provocano molti scivoloni e rotture di abiti; poi diventa rocciosa ed obbliga a qualche arrampicata divertente e non molto difficile fino a raggiungere la massima quota (m. 2060). Scendendo un pò sotto la cresta verso destra, troviamo poi un sentiero che in breve ci conduce alle 10,30 ad una selletta (m. 1931) su cui sorge uno degli otto rifugi già costruiti dall'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo. Esso è ottimamente situato all'incrocio delle mulattiere provenienti da Val Canneto, Civitella Alfedena e Barrea. Lo troviamo aperto perchè non è ancora arredato. Chiediamo qualche informazione ad alcuni pastori e ci avviamo verso il Petroso tenendoci sulla cresta. Il panorama è bellissimo e da ogni parte si vedono splendide vallate fitte di boschi e percorse da ruscelli e torrenti e lo sguardo spazia verso la Campania ed il Molise un pò offuscato dalla nebbia che viene spinta verso di noi da un forte vento. A pochi metri dalla vetta le nubi finiscono per avvolgerci completamente e cominciano a scaricare acqua torrenziale che il vento ci getta violentemente in faccia. Tocchiamo la vetta (m. 2247) e di corsa torniamo al Rifugio alle ore 11,30. Con paglia e legna accendiamo un bel fuoco intorno a cui cerchiamo di asciugarci. Mangiamo allegramente gran parte delle nostre provviste. Fuori scroscia la pioggia ed il vento ulula. In attesa che il tempo migliori facciamo anche un pisolino, finché alle 16 ci decidiamo a gettarci giù per il sentiero verso Civitella. Dopo non molti metri lo perdiamo mentre la pioggia che era diminuita riprende con maggiore intensità tanto che in breve siamo bagnati fino alle ossa. Attraverso boschi di altissimi faggi, un pò su tappeti di foglie morte un pò su rocce, perdiamo rapidamente quota e in uno squarcio momentaneo della nebbia possiamo intravedere Barrea nel fondo valle. Camminiamo con passo molto sostenuto e finalmente troviamo un sentiero che l'intuito del Presidente subodora buono. Lo seguiamo mentre la pioggia è così

fitta che ci impedisce ogni visuale a più di dieci metri e raggiungiamo una capanna di pastori. Discesi poi in fondo valle prendiamo il sentiero a sinistra (quello a destra prosegue per Barrea) e alle 18 raggiungiamo fradici ed intirizziti Civitella Alfedena. Subito ci ficchiamo nell'automobile che il Presidente conduce rapidamente verso Villetta Barrea. Notevole è qui il contrasto fra la nudità della chiusa della valle su cui come una scena sta Barrea, col verde cupo e con l'ampiezza dei boschi nell'alto della conca. Dopo Villetta Barrea si entra in una strettoia dai ripidi fianchi boscosi che stringono il Sangro che fiancheggia la strada. Poi la valle si allarga ai piedi di Monte Marsicano, brullo e denudato. Si passa sotto Opi mentre la pioggia si intensifica e ci viene gettata in faccia dal vento della corsa e finalmente eccoci a Pescasseroli. Sbarchiamo a casa dei Sigg. Sipari, parenti del Presidente. Siamo letteralmente inzuppati ed il freddo ci fa battere i denti. La stanza dove veniamo condotti ci appare una visione paradisiaca e ci precipitiamo attorno ad un magnifico fuoco che divampa in un monumentale camino. Quattro ancelle si affollano a prendere i nostri indumenti per farli asciugare. La Sig.ra Raffaella Sipari ci offre the, marsala, biscotti, frittata, carne, il che insieme al beneficio offerto del caldo ci rinette in vita. Con vero dolore abbandoniamo quel caldo e quella ancor più calda ospitalità di cui ancora ringraziamo l'intera famiglia Sipari. Alle 20,45 siamo in automobile che il Presidente malgrado lo stato delle strade e i difetti dei fari, lancia a notevole velocità. Giungiamo ad Aquila alle 23,20. Parteciparono oltre il sottoscritto, il Presidente Iacobucci ed i soci Domenico d'Armi e Furio Meloncelli.

*Renato Ruggiero*

#### NEL GRUPPO DEL GRAN SASSO D'ITALIA

Nel pomeriggio del giorno 22 settembre partivano da Aquila in automobile per Assergi i soci Michele Iacobucci, Alfredo Conti, Domenico Perretti e Fernando Polistina nonchè i fratelli Dedin. Iniziativa la marcia a piedi, dopo circa tre quarti d'ora la comitiva fu sorpresa dal temporale e si ricoverò sotto il ben noto roccione che trovasi all'inizio della salita del vallone di Portella. In una anfrattuosità di esso poterono sostare senza bagnarsi per oltre un'ora. Ripresa la marcia venivano però nuovamente sorpresi dalla pioggia a Passo Portella. Dopo essersi asciugati e rifocillati pernottavano al Rifugio Garibaldi dove già si trovavano gli altri soci Domenico d'Armi, Nino Federici e Furio Meloncelli.

Al mattino del 23 furono formati tre gruppi con diverse mete. Essi partirono contemporaneamente dal Rifugio alle 7,30 giungendo alle 8,30 alla Conca degli Invalidi. Di qui Polistina ed i fratelli Dedin si dirigevano al

#### CORNO GRANDE (vetta Occidentale m. 2914)

da cui facevano ritorno al Rifugio per la via normale. Giunti al passo del Cannone si staccavano Domenico Perretti e Furio Meloncelli che costeggiando nella parte inferiore il Ghiacciaio e salendo per il costone Nord Ovest e quindi per cresta toccavano le

#### Vette Orientale (m. 2908) e Centrale (m. 2870) del CORNO GRANDE

discendendo poi al Rifugio per la stessa via. I soci Michele Iacobucci, Domenico d'Armi, Nino Federici e Alfredo Conti dal Passo del Cannone scendevano alla Sella dei Due Corni (m. 2359) che veniva raggiunta alle 9,20. Dopo una sosta di circa 15 minuti si scendeva ancora fino all'attacco (segnalato da cerchi rossi) della via normale di ascensione al

#### CORNO PICCOLO (m. 2637)

evitando di prendere il canalone erroneamente segnalato con triangoli rossi. Alle 9,45 si iniziava la salita sulla roccia intermezzata da qual-

che tratto erboso. La vetta veniva toccata alle ore 11 (ore 3,30 dal Rifugio Garibaldi). Consumato uno spuntino e goduto il panorama pur fra le innumerevoli nuvole che il vento furioso faceva vagare qua e là, alle 12 si iniziava la discesa giungendo al termine alle 12,40. Di qui si risale alla Sella dei Due Corni mentre si scatena una violenta bufera di neve che ci impedisce ogni visuale e ci acceca di tratto in tratto flagellandoci il viso. Raggiungiamo finalmente il Passo del Cannone dove comincia la discesa che ci conduce al Rifugio Garibaldi ove entriamo alle 14,15 (ore 2,15 dalla vetta) completamente bagnati. Gli altri colleghi che avevano compiuto percorsi più brevi hanno potuto evitare il maltempo; noi siamo obbligati a spogliarci completamente ed asciugarci accanto al fuoco. Fuori continua a piovere ininterrottamente per molto tempo e non ci decidiamo a ripartire. Finalmente verso le 17,30 gli elementi si placano e possiamo dirigerci verso Assergi; la nebbia ci avvolge completamente fin sotto la Fonte di Portella, e con passo costante e senza soste, entriamo in paese alle 19,45. Di qui in automobile ad Aquila. Soltanto Domenico d'Armi rimase al Rifugio e al mattino del 24 insieme con Chiarina Faccia compì l'ascensione della

#### Vetta Occident. del CORNO GRANDE (m. 2914)

per un canale del versante sud, tornando in serata ad Assergi e di qui in bicicletta ad Aquila.

La gita fatta al Corno Piccolo ha rivelato che la segnalazione a cerchi rossi da Fonte degli Invalidi alla Vetta in alcuni tratti è ben fatta ed in altri deve essere completata e presenta qualche lacuna che può far perdere la via giusta.

*Michele Jacobucci*

#### MONTE CAGNO (m. 2152) — M. OCRE (m. 2208)

Traversata da Rocca di Cambio a Bagno compiuta il 1. settembre dal socio Michele Palumbo.

#### MAIELLETTA (m. 2145)

Ascensione compiuta dal socio Luigi Merlino.

#### CORNO GRANDE (vetta Occidentale m. 2914)

versante sud — CORNO PICCOLO (m. 2637)

Via Chiaraviglio — Berthelet.

Giunti al Rifugio Garibaldi nel pomeriggio del 21 settembre i soci Domenico d'Armi, Nino Federici e Furio Meloncelli proseguivano subito per la vetta occidentale del Corno Grande che raggiungevano per il canalino che sale direttamente dalla Sella del Corno Grande di cui completavano la segnalazione con cerchi azzurri. Il ritorno veniva effettuato per la via normale. Al mattino del 22 si recavano alla Fonte degli Invalidi e iniziavano la segnalazione a cerchi rossi dell'itinerario Passo del Cannone-Sella dei Due Corni. Dalla Sella attaccavano il Corno Piccolo per l'aspra cresta Chiaraviglio-Berthelet impiegando circa cinque ore per giungere in vetta. La discesa fu fatta per via normale ed il ritorno al Rifugio in gran parte sotto la pioggia.

#### CORNO GRANDE (Vetta occidentale m. 2914)

Da Assergi a Castel del Monte).

Il primo settembre parto da Aquila col postale per Assergi insieme agli amici Gabrieli Clemente ed Aloisi Celestino. Alle 18.40 siamo al roccione ove sostiamo per uno spuntino. Giungono intanto i soci del C. A. I. di Aquila Morigi e Seritti ed altri tre escursionisti di Sulmona. Alle 19.5 riprendiamo tutti la salita e giungiamo alla fonte alle 20.40 (altro spuntino e rifornimento di acqua). Alle 23.5 siamo al rifugio. Marietta alle 4.30 ci dà la sveglia. Dopo un buon latte e cioccolato noi tre iniziamo la salita per la via normale. Giungiamo in vetta alle 7.30. Non vediamo il nostro Adriatico per il tempo pessimo. Sostiamo perciò pochi minuti e scendiamo per la stessa via, fiancheggiando monte Aquila e siamo a Campo Imperatore dove ci attende un buon pranzo fatto preparare da Aloisi. Alle 12

ci avviamo per Castel del Monte ove si giunge alle 17. Siamo ospiti della famiglia Aloisi che ci allietta con una squisita cena ed un buon letto. La mattina del tre si fa ritorno ad Aquila col postale (ore 9.30).

*Angelo Scaramazza*

#### M. OCRE (m. 2208) — M. CAGNO (m. 2152).

Traversata da Aquila a Rocca di Cambio effettuato da Benedetto Lolli.

#### MONTE CAGNO (m. 2152).

Asceso due volte dai soci Benedetto Lolli, Mimmo e Nicola Perrucci.

#### MONTE ROTONDO (m. 2040).

Salito dalla signorina Elisabetta Bavona e dai soci Giuseppe Bavona, Mimmo e Nicola Perrucci.

#### CORNO GRANDE (vetta occidentale m. 2914)

Ascensione effettuata il 9 settembre dai soci Renzo Morigi e Cesare Parlanti, con pernottamento al Rifugio Garibaldi.

#### NELLE DOLOMITI.

Il socio Antonio Selli ha partecipato alla escursione del Touring Club Italiano nelle Dolomiti in qualità di capo di una sezione di escursionisti. Durante la gita, in partenza da Cortina d'Ampezzo ha raggiunto il Rifugio Cantore (m. 2588) alla Forcella di Fontana Negra sulle Tofane, ed in partenza da Misurina, il Rifugio Principe Umberto (m. 2400) e il Rifugio Tre Cime di Lavaredo (m. 2407).

#### PORTELLA (m. 2256) — RIFUGIO GARIBALDI

Escursione effettuata ai primi di settembre dal socio Luigi Cicogna con altri.

## V A R I E

\* \* \* **Invidano saluti:** Renato Carri da Fermo, Corradino Bafile e D. Gaetano Sollecchia da S. Gabriele dell'Addolorata, Antonio Selli da Cortina d'Ampezzo, Cesare Augusto Selli da Misurina, Luigi Merlino da Pretoro, Franco Zambrini da Brescia, Antonio Zaccaria dal Rifugio Mussolini, Stefano Mazzilli da Napoli, Vincenzo Poiero dal Monte Tabor, Ernesto Sivillini ed Armando Trentini da Pietracamela, Scaleri, Valanti, Scipioni, Iaschi, Malgarini, Mannelli e Cioffi da Roma, la sezione di Frosinone da Morino, Romaro da Padova, Durantini da Barcellona.

\* \* \* **Il cav. avv. Bartolomeo Asquasciati**, presidente della sottosezione Alpi Liguri del C. A. I., socio delle sezioni Ligure ed Alpi Marittime del C. A. I., Unione Ligure Escursionisti, Gruppo Escursionisti Savonesi, Unione Escursionisti Torino, Unione Giovanile Escursionisti, Giovane Montagna, SUCAI e sezione Lionese del Club Alpino Francese, che partecipò col nostro Presidente all'Adunata degli Alpinisti a Torino ed alla successiva ascensione alla Tour Ronde (m. 3792) ha inviato una splendida serie di fotografie dell'adunata e dell'ascensione. All'egregio alpinista che dopo il convegno effettuò sempre a piedi il seguente itinerario: Liverogne, Colle Fenetre du Torrent (m. 2887), Rhemes Notre Dame, Aymaville, Piano Lauzem (m. 2588), Gran S. Bernardo, Monte Dronaz (m. 2970), Valpelline, Valle d'Ollomont, Oyace, Valle di Bionaz, dando prova della sua grande resistenza, vada il nostro più vivo ringraziamento.

\* \* \* **Sul Carlino della Sera e sul Littoriale**, quotidiani di Bologna, Gianni de Martino che dirigeva la comitiva dell'Unione Bolognese Escursionisti che ha effettuato il campeggio mobile in Abruzzo ha pubblicato in questi giorni simpatici articoli in cui con vive pennellate espone chiaramente le sue impressioni sulle montagne Abruzzesi ed ha lusinghiere espressioni per l'ospitalità ricevuta e per la bellezza dei luoghi.

\* \* \* **Il Prof. Pietro Verrua**, ha pubblicato sul giornale « Il Veneto » di Padova un interessante articolo in cui, descrivendo la sua salita al Corno Piccolo per il suo battesimo come « Aquilotto » onorario, parla diffusamente degli « Aquilotto del Gran Sasso » mettendone in evidenza le ottime doti morali e fisiche e la grande abilità di scalatori.

\* \* \* **La casa dell'Avv. Gustavo Marinucci**, membro del Consiglio Direttivo della nostra sezione è stata allietata dalla nascita di una bella e robusta bambina. I nostri più vivi auguri.

\* \* \* **Una mesta cerimonia**, ha avuto luogo al Gran Sasso d'Italia nei pressi del Rifugio Garibaldi. Una rappresentanza della Banca Nazionale di Credito, composta

della signorina Anita Cioffi e dei sigg. Silvio Scaleri, Domenico Valanti, Scipio Scipioni, Attilio Iaschi, Paride Malgarini, Ernesto Mannelli vi si è recata ad apporre una corona d'alloro nel punto in cui, travolto da una valanga il 7 gennaio 1928, trovò la morte il Rag. Achille Pagani, impiegato della Banca stessa. Alla cerimonia assistè anche una rappresentanza della nostra sezione col gagliardetto. Successivamente la comitiva effettuò l'ascensione del Corno Grande.

\* \* \* **Il rimboscimento del Vallone di Portella**, sull'itinerario Assergi-Gran Sasso, sarà presto un fatto compiuto. Sotto la Direzione dell'Ispettore forestale Cav. Ludovico Boldi sono già incominciati i lavori nei pressi della Fonte. Moltissimi operai vi sono impiegati e si è iniziata la costruzione della baracca che dovrà ospitarli. Intanto si sta riattando il sentiero di accesso e si sono fatte già numerose buche per le piantine. In pochi anni pertanto il bosco crescerà a rinverdire la zona attualmente brulla e darà conforto e refrigerio alle falangi di alpinisti e turisti che specialmente nella stagione estiva percorrono il lungo vallone.

\* \* \* **Il Prof. Armando Venè**, sovrintendente all'arte medioevale e moderna degli Abruzzi, è stato trasferito alla più importante Sede di Verona. Mentre ci congratuliamo con lui per la meritata promozione esprimiamo il nostro rincrescimento per l'allontanamento suo e della sua gentile signora, entrambi soci della nostra sezione, da Aquila.

MICHELE JACOBUCCI - *Direttore responsabile*  
Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila

## SOCIETA' AQUILA CEMENTO PORTLAND

Anonima Capitale Sociale L. 5.000.000

Sede: Aquila, Via Indipendenza, Tel. 1-87

Stabilimento: Cagnano Amiterno, Tel. 1

Produzione giornaliera Q.li 1.000

## Distilleria Internazionale

### Dott. CARLO Comm. NANNI

PRETURO (Aquila)

### SPECIALITA'

Grande Liqueur "Brummel",  
Anisetta Royale  
Cognac Marquis de Losange

Grande medaglia d'argento  
alla Esposizione di Tripoli

## Banca Agricola Italiana

Tutte le Operazioni di Banca  
alle Migliori Condizioni

Aquila - Corso Vitt. Eman. 102 - Aquila

## Autocasa Ognibene

Piazza della Prefettura - Tetef. 1-27

Rappresentanza Automobili FIAT  
Garage — Officina — Pezzi di ricambio